

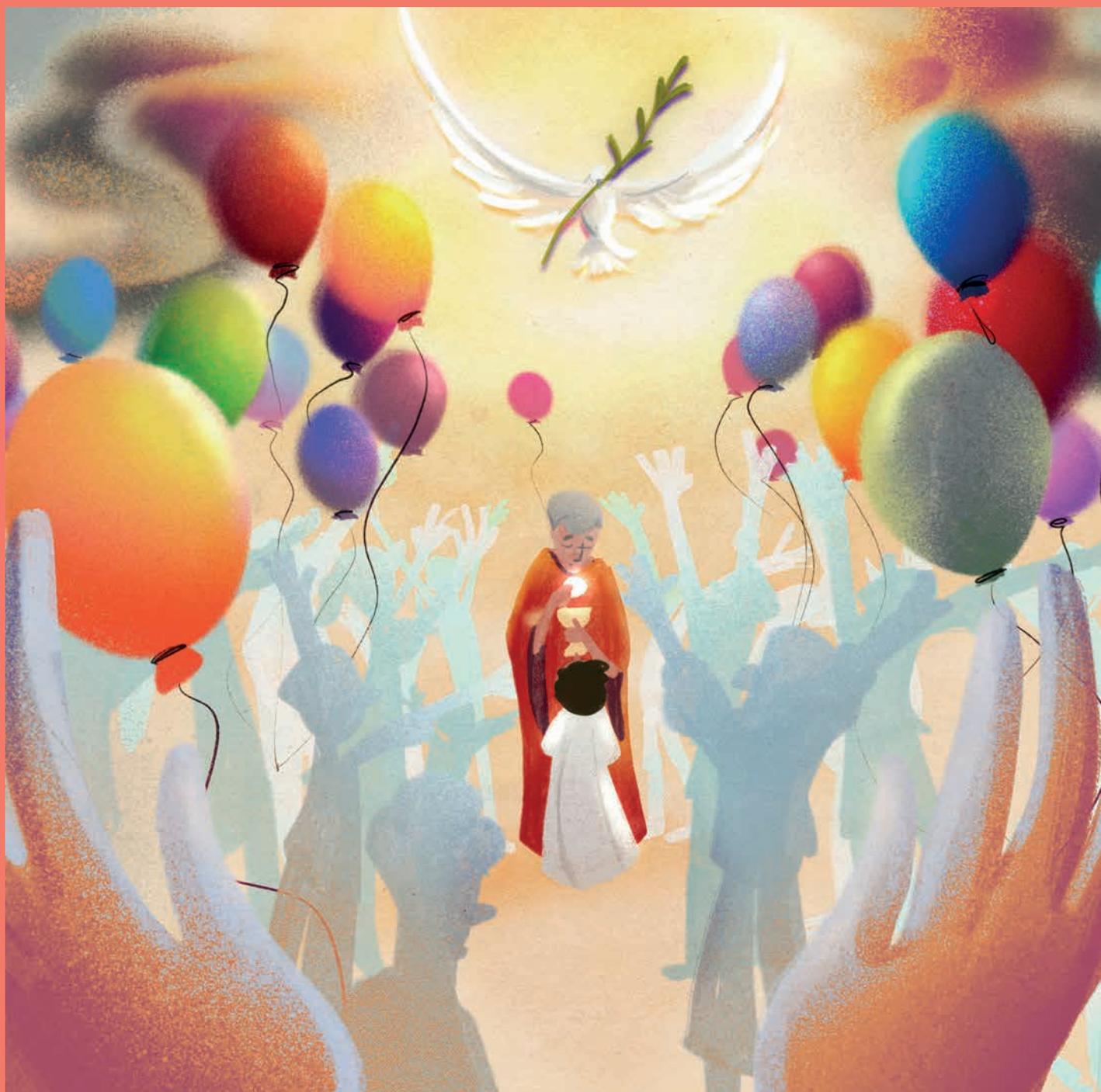
10 ottobre
2020

N.06

la rete



Cesano Maderno - **Informatore Comunità Pastorale SS. Trinità**



la rete

copertina di Beatrice Sacchi - Instagram profile @_beart_

Informatore parrocchiale

Binzago

Santa Eurosia

Sacra Famiglia



DIACONIA SS. Trinità Cesano M.

don Fabio Viscardi - parroco

P.zza don Borghi 5
cell. 338.8020135 - casa 0362 541594
mail: donfabio@trinitacesano.it

don Claudio Perfetti

P.zza don Angelo Masetti
cell. 349.8455677 - casa 0362 1780331
mail: perfetti.donclaudio@libero.it

Felicita Biffi - Ausiliaria diocesana

via S. Eurosia 1
cell. 349.2716033
felicita.biffi@gmail.com

don Paolo Timpano - diacono

cell. 334.1843054
donpaolotimpano@gmail.com

don Isacco Pagani

cell. 328.0724615
isaccopagani@seminario.milano.it

PARROCCHIE

B.V. IMMACOLATA - BINZAGO

P.zza don A. Borghi 5
tel. 0362.541594
mail: binzago@chiesadimilano.it

SANTA EUROSIA

Via S.Eurosia 1
mail: cascinagaeta@chiesadimilano.it

SACRA FAMIGLIA

P.zza don Masetti 5
mail: parracrafamiglia@gmail.com

SCUOLE PARROCCHIALI

Scuola Primaria M. Ausiliatrice

Via Immacolata 2
tel. 0362.501809
mail: ausiliatrice@binzago.it

Scuola dell'Infanzia Sant'Anna

Via Immacolata 2 / Via Campania 19
tel. 0362.502902
mail: santanna@binzago.it

Scuola dell'Infanzia S. Eurosia

Via S. Luigi 1
tel. 0362.501315
mail: materna.eurosia@fiscali.it

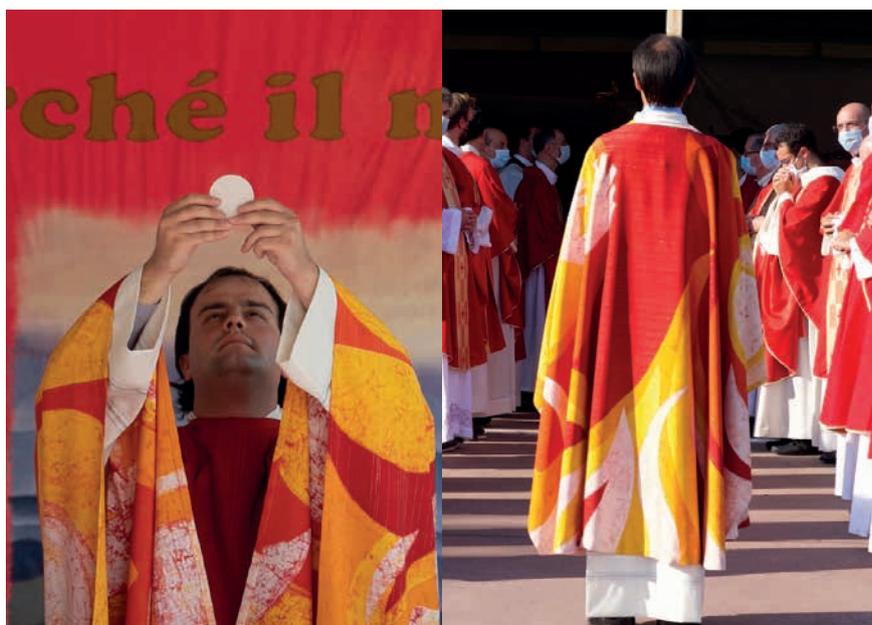
LA RETE è un periodico di informazione delle Parrocchie di Cesano Maderno B.V. Immacolata in Binzago Santa Eurosia Sacra Famiglia Registrato presso il Tribunale di Monza al N. 22/2012 del 10/12/2012.
mail: larete.redazione@gmail.com

Editore
Parrocchia B.V. Immacolata
P.zza don Antonio Borghi 5
20811 Cesano Maderno (MB)
Parroco don Fabio Viscardi

Direttrice Responsabile
Silvia Zardoni

Redazione
don Fabio Viscardi, Chiara Nicolodi, Donata De Bonis, Laura Tagliabue, Loretta Borgonovo, Luca Perego, Luisa Camisasca, Maria Grazia Marella, Marisa Rebosio, Marta Fantoni, Misia Di Gregorio, Roberta Scalisi, Stefano De Iaco, Vanda Ferla.

Stampa
Tipografia Camisasca Snc - 20813 Bovisio Masciago (MB)



la rete

ANTEPRIMA FOTO



DON PAOLO È DIACONO!

L'ORDINAZIONE SABATO 26 SETTEMBRE IN DUOMO.
DOMENICA 4 OTTOBRE LA PRIMA MESSA A BINZAGO SULL'ALTARE DI
FIANCO A DON FABIO. LUNEDÌ MATTINA, 5 OTTOBRE, LA PRIMA OMELIA:
PRESTO LO SENTIREMO ANCHE LA DOMENICA.



> In questo numero!

la rubrica di don Fabio	4
i preti novelli	6
partenza don Augustine	21
Katia e Felicita	22
Prime Comunioni	24
i ragazzi della Cresima	27
le ripartenze	28
50° di don Eligio	32
sul SENTiero dei SANti	35
il Retino	38

> Scriveteci!

Il prossimo numero uscirà il 14 novembre.

Inviare le vostre foto o i vostri articoli entro il 4 novembre.

(prediligiamo testi di circa 500 parole, accompagnati da una o due foto).

Scriveteci a:
larete.redazione@gmail.com

Si può evitare di essere stolti

A margine della Proposta pastorale 2020/21 dell'arcivescovo mons. Mario Delpini "Infonda Dio sapienza nei cuori" raccogliamo in questa rubrica alcune suggestioni per imparare a vivere in modo più saggio.



Nella primavera del 1995 la Sala dei Giganti di Palazzo Te a Mantova (a fianco) divenne popolare anche tra i giovani poiché proprio lì Jovanotti girò il video della famosissima canzone "l'ombelico del mondo"

L'OMBELICO

di don Fabio

La moda

A volte ritorna, ma l'ombelico scoperto è un must degli anni '90 quando di solito si abbinava a jeans dalla vita bassissima. Le nonne osservavano perplesse quelle ragazzine un po' disinibite, non di rado incoraggiate da mamme tanto orgogliose delle proprie figlie quanto invidiose di non poter più indossare abiti adolescenziali. Lo sappiamo: la moda è un linguaggio con cui la cultura giovanile si esprime, racconta di un corpo e del suo desiderio di trovare un posto nel mondo. Magari anche - come cantava Jovanotti - il sogno di fare del proprio ombelico il punto di partenza per immaginare un nuovo millennio, il luogo dove trovare le energie per aprire sentieri verso un futuro diverso dove le regole lasciano il posto alle eccezioni.

Una cicatrice

Moda o non moda, quando ci guardiamo allo specchio in fin dei conti già da piccoli scopriamo una cicatrice nel nostro corpo. Assai preziosa: ci ricorda che non ci siamo fatti da soli. Nel corpo portiamo

traccia di quanto si è impresso in modo indelebile nella nostra memoria inconscia: un tempo e uno spazio in cui qualcuno ci ha custodito e nutrito.

Certo, una cicatrice è pur sempre il segno di una umanità imperfetta, ma meglio così. Specie se con il termine 'perfezione' intendiamo la pretesa orgogliosa di chi basta a se stesso e si chiude nel cerchio sicuro della sua presunta forza. L'incontro con gli altri in qualche modo ci ferisce sempre, ma senz'altro ci arricchisce. Anche da adulti restiamo debitori di tante persone; si potrebbe dunque imparare a lamentarsi di meno e a ringraziare di più.

Una ferita

Moda o non moda, quando ci guardiamo allo specchio in fin dei conti già da piccoli scopriamo una ferita nel nostro corpo. Poi nel corso degli anni se ne aggiungeranno altre. Molte altre. Perché la vita ferisce - a volte in profondità - non solo il nostro corpo ma anche la mente e il cuore. Sono malanni e stanchezze con cui il trascorrere del tempo insidia lo splendore e

il vigore della nostra corporeità; sono delusioni e amarezze che inquinano intense relazioni affettive o consolidate storie d'amicizia; sono sconfitte e insuccessi che ridimensionano la nostra immagine sociale e la percezione di ciò che noi siamo.

Chissà, forse guardando il nostro ombelico potremmo imparare uno sguardo più misericordioso sulle ferite dei nostri fratelli; e ricordare che siamo al mondo anche per prenderci cura gli uni degli altri.

La pancia

Non sarà al centro del mondo, ma l'ombelico sta pur sempre in mezzo alla pancia. Una parte del corpo che serve a un sacco di cose e persino a pensare. L'esperienza ci dice che in molti campi la mente arriva dopo; a volte purtroppo quando la frittata è ormai fatta.

Non è un semplice modo di dire quello secondo cui si vota "di pancia" e allo stesso modo ci si appassiona di uno sport o di una star della musica. Per certi aspetti anche in una dinamica affettiva ci si prende e ci si lascia "di pancia". È inevitabile e in molti ambiti

va bene così. Tuttavia, appare acuta e pertinente l'osservazione del sociologo Jonah Goldberg che in un suo recente saggio (*Miracolo e declino dell'occidente*) scrive: "la pancia ha sconfitto la mente".

Dopo secoli di illuminismo, retorica del libero pensiero ed enfasi sulla verità scientifica, assistiamo alla vittoria degli istinti primordiali. In TV è difficile assistere ad un confronto pacato o a un dialogo intelligente; quasi impossibile sui social. L'ascolto attento e paziente dell'altro è andato a farsi friggere. Prevalgono rabbia, paura e risentimento. Tutto si misura a partire dal nostro piccolo io, o meglio dalla nostra pancia: ciò che a me sembra giusto, ciò che ritengo vero, ciò che mi interessa e risponde ai miei gusti... Assai preoccupante. Succede persino nei rapporti dentro la chiesa dove il Vangelo è spesso un criterio di giudizio tanto sbandierato quanto disatteso. Ancora più preoccupante.

Dice il saggio

Si può evitare di essere stolti: ricorda che il tuo ombelico non è il centro del mondo.

IL FILO D'ORO SU WHATSAPP?



WhatsApp

Desideri ricevere via whatsapp il "Filo d'Oro", gli avvisi settimanali della Comunità SS. Trinità con il pensiero del nuovo parroco don Fabio Viscardi?

Se sei interessato anche tu, manda un SMS al numero **334 7326894** scrivendo **AVVISI SI** (oppure scrivi una mail a **donfabio@trinitacesano.it**) e **SALVA** questo numero **nella tua rubrica del telefono**.

Li riceverai al sabato tramite il servizio Broadcast di Whatsapp (non è un gruppo, la tua privacy è quindi preservata).

Domenica 4 ottobre 2020

n. 4



Il Filo d'Oro

Strumento di comunicazione per la
Comunità Pastorale SS. Trinità

Il giardino

Il pensiero corre all'Eden della creazione, quel giardino popolato di alberi di ogni specie, belli a vedersi e dai frutti squisiti dove Dio pone l'uomo quale signore del creato invitato a popolare, governare e dominare la terra. Tutto bello, tutto vero, ma noi non possiamo dimenticare quell'orto del Getsemani dove ulivi secolari e contorti assistono muti al dramma della preghiera di Gesù la notte del giovedì santo.

Il pensiero corre ai profumi e ai colori del nardo e dello zafferano, della mirra e dell'aloè, della cannella e del cinnamomo che impreziosiscono lo splendido giardino del Cantico dei Cantici dove si rincorrono le voci dell'amato e dell'amata. Tutto bello, tutto vero, ma noi non possiamo dimenticare quell'orto del Getsemani dove ulivi secolari e contorti osservano sgomenti il sonno dei discepoli incapaci di vegliare una sola ora con il loro maestro e signore.

Il pensiero corre al giardino della risurrezione, dove la Maddalena in pianto si china verso il sepolcro e vede due angeli vestiti di bianco dove prima c'era il corpo del suo Signore e Maestro. Tutto bello, tutto vero, ma noi non possiamo dimenticare quell'orto del Getsemani dove ulivi secolari e contorti ascoltano le parole di Gesù: "Padre, se possibile passi da me questo calice, però non sia fatta la mia, ma la tua volontà!".

Il pensiero corre al giardino della nuova Gerusalemme, dove cresce l'albero della vita che dà frutto dodici volte all'anno e le cui foglie guariscono le nazioni. Tutto bello, tutto vero, ma noi non possiamo dimenticare quell'orto del Getsemani dove ulivi secolari e contorti vedono il sudore di Gesù cadere a terra come gocce di sangue, mentre dal cielo viene un angelo a consolarlo.

DON ALESSANDRO

NELLE FOTO SCELTE DA... MAMMA E PAPÀ!



Quanta emozione!

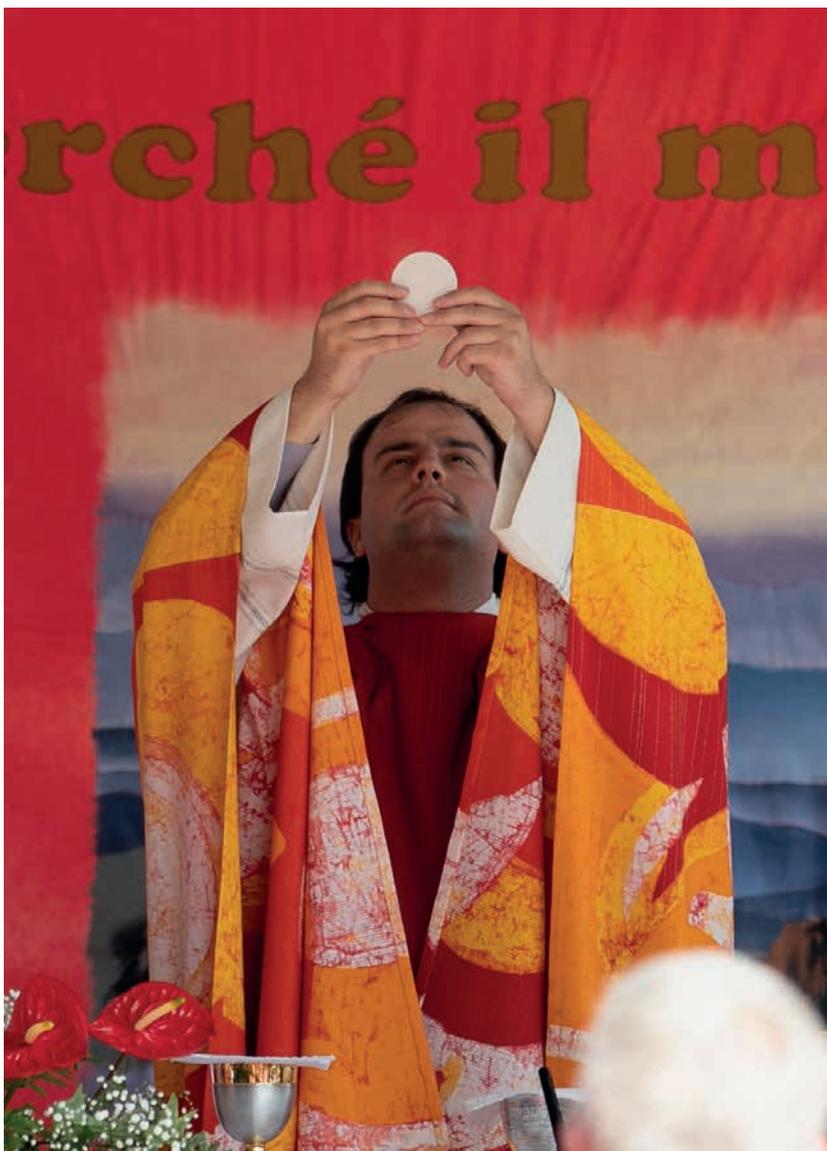
L'imposizione delle mani e l'unzione con il crisma, due gesti semplici che racchiudono un dono immenso: consacrare un sacerdote.



Dal cielo "un raggio di luce"
illumina don Alessandro e il suo calice,
sembra "una benedizione" prima della
benedizione del calice.

"Camminava con loro"

Un prete non cammina senza una comunità
a cui donarsi e viceversa.



Quello che dà senso
a questi giorni:
più di tante parole,
un'immagine!

Quanta Grazia quando
la vita è una vocazione.





S. Eurosia e i suoi parroci: con don Alessandro ci sono ben 5 parroci di S. Eurosia; all'appello manca solo don Giovanni Colombo che senz'altro avrà gioito dal cielo!

Don Alessandro e don Ronel **attornati dai giovani** che hanno preparato una splendida serata per loro: non si può non gioire e non sperare nel futuro quando si vedono volti così!





Ad accompagnare don Alessandro a celebrare la sua prima S. Messa non c'era solo la sua famiglia, la comunità, ma anche i volti e le parole di chi gli è stato vicino da bambino, da adolescente e da giovane, fino alla scelta di entrare in seminario.

La vocazione matura nell'incontro: **GRAZIE A TUTTI!**



DON RONEL

NELLE FOTO SCELTE DAL... FRATELLO RUBEN!



Ordinazione: ora don Ronel trasformerai un “pezzettino di pane” nel Corpo di Cristo: solo pochi lo possono fare. Ti auguriamo di poter riflettere la luce di Dio, sempre e ovunque.



Abbraccio: l'abbraccio della mamma per rappresentare gli abbracci che ti avrebbero dato tutti (se non ci fosse stato il virus).

Renate: in tempo di Covid-19 in pochissimi si sono presentati fuori dal duomo di Milano per accogliere i preti novelli. Eppure un gruppo di Renate (dove don Ronel ha svolto servizio come seminarista un paio di anni fa) non si è lasciato sfuggire l'occasione: presente e con striscione!



Prime comunioni: a Binzago e poi alla Sacra Famiglia, è stato bello poter far incontrare don Ronel ai bambini e genitori di Prima Comunione. Proprio quei bambini che dopo poche settimane avrebbero accolto nel loro cuore Gesù per la prima volta.



Il silenzio dell'ascolto: chi vive per Dio senza mettersi in mostra, riesce a far percepire la sua presenza anche stando in silenzio. Ecco perché ho scelto questa foto. Maria sullo sfondo, colei che ha saputo prima di tutto ascoltare; e i genitori di frate Matteo Maria Zini, che quest'anno ha dato i primi voti da monaco nel monastero benedettino di Pra'd Mill alle pendici del Monviso.



Il calice: ti sarebbe piaciuto avere il calice di don Franco Brambilla, ma lui lo aveva già promesso altrove dopo la morte; quindi, hai scelto un calice tra quelli conservati nella sacrestia di Binzago: un calice senza una storia nota, un calice senza nome, ma che nel suo essere anonimo diventa il calice che rappresenta l'intera comunità binzaghese.



In principio: in questa foto l'inizio della prima di tante messe che celebrerai. Sperando che tu riesca a vivere ciascuna messa come se fosse la prima (o come se fosse l'ultima, come diceva l'amato don Franco).



Sii te stesso: don Ronel vive sempre trasfigurato dall'amore del Signore senza copiare gli altri, ma cercando di vivere la propria originalità.



La famiglia: il suo amore per Dio arriva dalla famiglia e dai nonni, in particolare dalla mamma e dalla nonna materna Tere, che l'ha cresciuto fin da piccolo, diciamo che ancora lo cresce con qualche direttiva...



La festa coi giovani: insieme a don Alessandro, Riccardo e i ragazzi. Una gran serata!



L'intervista della RAI: abituato alle interviste della Rete, don Ronel se l'è cavata benissimo anche con la RAI!

Parabiago: l'amore di Ronel è un amore che penetra, ama Dio e solo così riesce ad amare tutti gli altri. L'augurio grande è che sappia fare breccia nei cuori dei giovani di Parabiago, ma non solo. Don: dominus, di Dio. Auguri per il tuo cammino



DON FRANCESCO

NELLE FOTO SCELTE DA... DONFRA!



È stata una festa accompagnata: corteo sui generis con tanti giovani in bicicletta e mascherina e addobbi per ogni angolo del paese.. perfino sopra al campanile!

È stata una festa preparata: non è mancato niente... nemmeno l'accompagnamento della banda degli alpini che ha sede nel mio paese.



È stata una festa sacra: che emozione celebrare con la casula che mi ha regalato la nostra Comunità Pastorale... nella distanza vi avevo con me!

È stata una festa della memoria: la mia storia in quella messa era lì, tutta davanti a me: nelle tante persone che ho incontrato durante tutto il cammino che mi ha condotto ad essere prete.



È stata una festa del cielo: sentivo presenti i tanti che, dal cielo, partecipavano a quella messa tra cui i miei nonni, il mio zio Angelo e i tanti parrochiani che hanno accompagnato il mio cammino e che ci hanno preceduto nel regno dei cieli.

È stata una festa di famiglia: ogni albero per crescere ha bisogno di radici forti e vitali! Ringrazio il Signore per il dono della mia famiglia e della mia comunità parrocchiale, vera e propria "famiglia allargata".





È stata una festa di amici: ringrazio il Signore per i tanti preti credibili perché credenti, appassionati perché appassionati di Gesù e della gente!



È stata una festa di fratelli e sorelle: *In verità vi dico: “non c’è nessuno, che abbia lasciato casa o fratelli o sorelle o madre o padre o campi a causa mia e a causa del Vangelo, che non riceva il centuplo adesso, in questo tempo, in case e fratelli e sorelle e madri e figli e campi...” (Mc 10, 29-30)*



È stata una festa di *comunione*...
“Abbi l’ansia dell’unità, nulla vale più di questo”.



È stata una festa di *ripartenza*: «Non mancherà mai lo spazio a chi corre verso il Signore. [...] Chi ascende non si ferma mai, va da inizio in inizio, secondo inizi che non finiscono mai» (Gregorio di Nissa, *Omellerie sul Cantico dei Cantici*, V e VIII, Città Nuova, Roma 1988, pp.142 e 201.).

DIETRO LE QUINTE DI DON ALESSANDRO...

ALLA PRIMA MESSA A MALNATE

DON ALESSANDRO, INGRESSO IN MALNATE IL 13 SETTEMBRE 2020, SACERDOTE RESPONSABILE DELLA PASTORALE GIOVANILE

Caro Don Alessandro,

sei cresciuto tra noi, tra i ragazzi dell'oratorio, ed ora ti abbiamo accompagnato a Malnate, il TUO oratorio, ora. Anzi i "tuoi" oratori: Malnate, Gurone e San Salvatore. E tutta quella gente che già ti vuol bene, e i giovani, e i ragazzi... un gran pezzo di bene! Sono già un pezzo di te, della tua storia. È già un anno che sei tra loro, e si vede. Si sente dalle tue parole, dalla tua omelia e dalla preghiera al tuo Angelo Custode *"di come gli angeli portano un messaggio non loro, di come anch'io non avessi molto da portare a loro se non Gesù ... e per questo oggi, che ancora una volta mi ritrovo a predicare in una veste nuova (una veste da prete), in questa Malnate che tanto mi è già cara"*.

E così terminavi: *"... un'ultima parola vorrei rivolgere a tutti e la prendo dal Vangelo, ed è la domanda che Gesù rivolge ai suoi discepoli: "Voi, chi dite che io sia?" Risposta semplice non c'è... ma se sono qui è proprio grazie a quel Gesù che mi ha conquistato, che mi ha chiamato, che ha lottato con me e per me e che mi ha mostrato che vere sono le sue promesse e che il centuplo esiste ... Io non so rispondere a questa domanda, non so dire chi sia Gesù per me, ma so che senza di lui non sarei qui, lui mi ha salvato e ha dato senso a tutto. E vi prometto che ogni giorno continuerò a cercare nel volto di ognuno il volto di quel Gesù senza il quale non posso più vivere."*



Caro Don, i tuoi ragazzi, i ragazzi dei tuoi oratori ti vogliono già bene, e lo testimoniano con quell'affetto e quella gioia che anche tu sai restituire loro, ed è stato bello il gesto di donarti i loro giochi, i loro premi, regalarteli e farteli indossare. E ciò che ti auguriamo per il futuro è di fare come hai fatto con quei giochi:

ti auguriamo di indossare le fatiche e le gioie degli altri, come Gesù ha indossato le nostre, le tue.

Auguri Ale, Auguri Don,
buon ministero a Malnate!

*I tuoi cari, i tuoi amici,
i tuoi vecchi parrocchiani.*

DIETRO LE QUINTE DI DON RONEL...

L'INTERVISTA AL SUO PARROCO

QUALCHE DOMANDA A DON FELICE NOÈ, PARROCO DI PARABIAGO

a cura di Loretta Borgonovo

Don Felice, ci può dire due parole sulla **Comunità Pastorale di cui è parroco?**

La Comunità Pastorale "S. Ambrogio" di Parabiago (Mi) è composta da 4 parrocchie con 27.000 abitanti e 7 sacerdoti, di cui uno residente e uno che segue la comunità di servizio ai disabili e ai minori.

Sa che il nome Ronel deriva dalla cultura ebraica e significa "il canto di Dio"? Aveva mai conosciuto qualcuno di nome Ronel, prima di accogliere questo nuovo giovane prete?

Il nome Ronel è stato una piacevole sorpresa, ma anche un preciso suggerimento che non ho mancato di far apprezzare ai parrocchiani: auguriamo a don Ronel di aiutarci a essere "canto di Dio" in questo momento piuttosto grigio che stiamo attraversando.

Cosa ha pensato quando ha saputo che il nuovo prete assegnato alla vostra comunità era anche un ingegnere?

Il fatto di aver frequentato l'università e di aver raggiunto una laurea importante è un bel segno di preparazione e di attenzione al mondo dei giovani e della cultura. La nostra cittadina ha tre scuole superiori, oltre a una scuola media parrocchiale e una frequentatissima scuola elementare paritaria...!

Quale semplice consiglio vuole dare a don Ronel per questo suo nuovo inizio?

Nessun consiglio: gli dico solo di "essere prete secondo il cuore di Dio" e di offrirci il segno di una Chiesa fresca, snella, serena ... proprio come don Ronel!

don Ronel con il suo parroco di Parabiago, don Felice Noè, dopo la Prima S. Messa del 6 settembre 2020 alla Sacra Famiglia



DIETRO LE QUINTE DI DON FRANCESCO...

I CONSIGLI DELL'ESPERTO

Abbiamo chiesto a don Isacco alcune dritte da regalare a don Francesco per la sua permanenza di studi a Roma. Infatti il nostro nuovo responsabile della Pastorale Giovanile ha studiato a Roma dal 2009 al 2016 Scienze Bibliche e la nostra inviata speciale Chiara Valaderio ha scovato questa foto del 2016 di un'udienza di Papa Francesco con la comunità del Pontificio Seminario Lombardo e... ecco lì don Isacco a destra!



13 settembre, prima messa di don Francesco tra noi.
Ed è anche il **compleanno di don Isacco: 39 anni!**
Don Fabio gli regala una grande chiave antica, con l'augurio "di trovare la chiave per entrare nel cuore dei giovani; la chiave che apre nel rispetto della loro libertà".



Selfie di don Francesco dall'ultimo piano del Pontificio Seminario Lombardo a Roma - 6 ottobre 2020

Il Pontificio Seminario Lombardo - dove è appena giunto don Francesco per iniziare gli studi in Teologia Morale - si trova in piazza Santa Maria Maggiore di fronte alla basilica; il seminario è riconoscibilissimo perché ha la "facciata rosa shocking", dice don Isacco (confermato anche da Google!). È sul Colle Esquilino vicino alla stazione di Roma Termini, a due passi dal Colosseo e vicino anche a San Pietro in Vincoli e al Viminale. Insomma, non è poi così male, don Francesco. Buoni studi e a prestissimo. Ti aspettiamo per il ponte dei Santi!

AL NOSTRO DON FRANCESCO...

I TRE CONSIGLI DI DON ISACCO PER SOPRAVVIVERE A ROMA!

1. TROVARE I POSTI GIUSTI DOVE MANGIARE E DOVE PREGARE
2. AVERE SEMPRE UN OMBRELLO NELLO ZAINO
3. SFRUTTARE LE POSSIBILITÀ DI AVERE CONTATTI INTERNAZIONALI, APRIRSI AL MONDO

DON AUGUSTINE È IN UGANDA!

È ARRIVATO IN UGANDA IL 9 OTTOBRE E DOVRÀ TRASCORRERE UN BREVE PERIODO DI QUARANTENA

a cura di Silvia Zardoni

Quest'anno don Romeo non ha mai mancato di farci pregare per i nostri tre diaconi e... per don Augustine, il seminarista ugandese che - trascorrendo parte delle ultime cinque estati nella nostra comunità - è diventato anno dopo anno un pezzo della nostra storia.

Sarebbe diventato prete il 25 luglio, se non fosse che il Covid-19 ha bloccato i voli per l'Uganda sino a qualche giorno fa. Non mancherà di farci sapere quando verrà riprogrammata la data dell'ordinazione sacerdotale, così da poterla vivere in comunione con lui.

Lo abbiamo sentito al telefono il giorno prima della partenza, mentre era intento a fare le valigie e a scegliere cosa lasciare a Roma e cosa portare con sé (la fatica del "trasloco" ce l'ha spiegata bene don Fabio nel suo primo "Filo d'Oro"). Di sicuro ha messo in valigia il calice e la patena donati dalla nostra Comunità. E ci ha sorpresi portando in Uganda anche la copia cartacea della Rete con l'intervista che gli facemmo nel luglio 2015, alla sua prima esperienza qui a Binzago. Un'intervista che ancora ricorda con affetto misto a terrore (perché era ancora un po' in difficoltà nel parlare italiano e non gli furono risparmiate domande "impegnative") e che è possibile andare a rileggere sul sito www.trinitacesano.it nella sezione dedicata alla "Rete".



8 ottobre ore 17:00. Partenza di don Augustine in aereo da Roma con destinazione Uganda (via Qatar)

Buon cammino, don Augustine!

IL RINGRAZIAMENTO DI DON AUGUSTINE

Caro don Romeo,

a tutta la Comunità Pastorale della Santissima Trinità vorrei esprimere il mio ringraziamento dal profondo del mio cuore.

GRAZIE per il calice e la patena, un regalo prezioso per il mio futuro ministero sacerdotale in Uganda. Vi ricorderò sempre ogni volta nella Santa Liturgia, quando userò questo calice.

Grazie di cuore. Rimaniamo uniti nella preghiera.

Non c'è cosa più bella al mondo che sentirsi amato e amare gli altri senza interessi. Voi mi avete mostrato l'amore di Gesù. Vi ringrazio di cuore.

Grazie Don Romeo. Una preghiera per me.

don Augustine



Il calice e la patena. Ecco il dono della nostra comunità.

LO SAPEVI CHE NON SONO "SUORE"?

INTERVISTA DOPPIA ALLE AUSILIARIE DIOCESANE FELICITA E KATIA PER IL CAMBIO DI TESTIMONE NELLA NOSTRA COMUNITÀ

domande a cura della redazione

RISPONDE FELICITA

Avevi mai sentito parlare di Binzago, Santa Eurosia e Sacra Famiglia?

Sì, grazie alle mie consorelle che già vivevano qui: quando ci si incontrava, mi avevano parlato di questa bella realtà. Anche se geograficamente non la conosco ancora (ci vorrà un po' di tempo).

Cosa ti mancherà di più di Canonica d'Adda? (la comunità che ha appena lasciato, ndr)

Quello che mi manca di Canonica d'Adda sono i rapporti personali che in questi anni ho costruito: io mi innamoro delle persone e porto nel cuore soprattutto le situazioni un po' delicate e particolari.

Qual è la prima domanda che hai fatto a Katia quando ti hanno detto che saresti venuta qui?

La prima domanda che ho fatto a Katia è stata la richiesta di aiutarmi ad entrare in questa realtà: non è facile entrare "di botto" in una situazione nuova, ma l'importante è essere accompagnati.

Sei un talento naturale nel...?

Mi trovo bene con i bambini piccoli, perché sono stata quarant'anni alla scuola materna... e di conseguenza anche nel dialogo con i genitori.

Non ti dobbiamo mai chiedere di... ?

Non mi dovete mai chiedere di cantare da sola in chiesa, mi limito a "seguire" il canto. E di leggere, per problemi di vista. Poi mi metto a disposizione della comunità e in base alle mie capacità farò del mio meglio.

Ti dobbiamo chiamare Felicita o suor Felicita?
Felicita.



RISPONDE KATIA

Conoscevi già Felicita?

In istituto ci conosciamo tutte, ma fino a quando non viviamo insieme non sappiamo veramente come sono le nostre consorelle; Felicita è entrata in istituto prima di me e non abbiamo mai vissuto insieme, quindi la conosco poco.

Cosa le consigli di portarsi in "valigia" per vivere bene nella nostra comunità?

Per prima cosa la pazienza, poi la voglia di stare insieme alla gente, la capacità di ascoltare e comunicare... insomma, tutto ciò che serve per creare una buona relazione. E il sorriso, che è fondamentale e rasserena.

Dille il punto di forza della nostra comunità!

Una buona passione per quello che riguarda la parrocchia e la chiesa.

Dille (in un orecchio, a bassa voce) il nostro punto debole...

Ho deciso che in un orecchio le dirò il punto debole...

Da 1 a 10 quanto ti è piaciuto vivere qui tra noi?

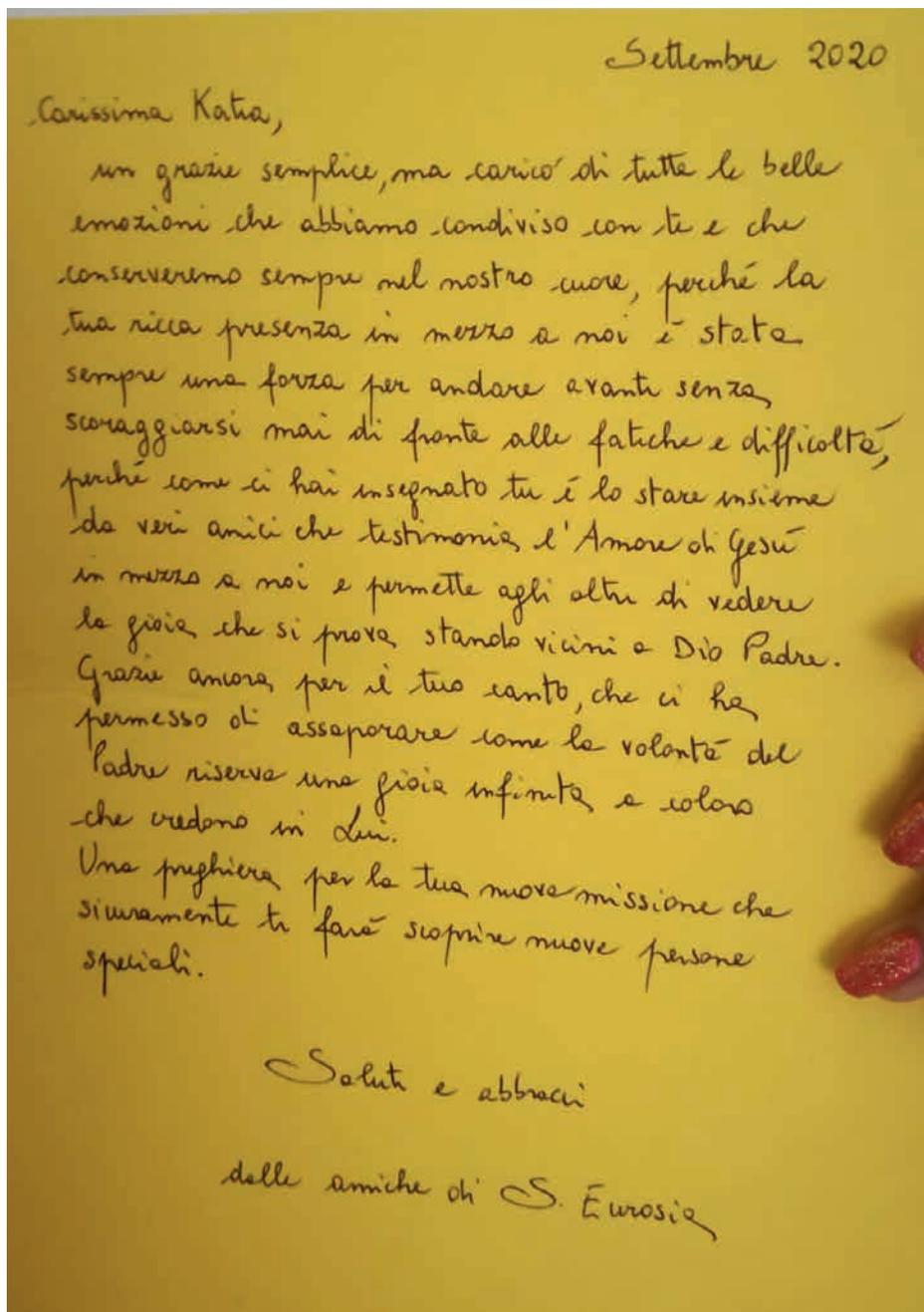
Da 1 a 10 oserei dire da 1 a 10: tutte le sfumature! Perché ci sono stati tempi duri e non si possono tacere, ma ci sono stati tempi molto positivi, belli e ricchi che mi hanno fatto sentire veramente a casa... e non si possono dimenticare.

Cosa ti porti di noi a Opera?

La forza e la voglia di esserci, di non essere scartati, di dire una presenza *che va al di là di voi*, come ogni tanto ho detto a qualcuno: la presenza dello Spirito Santo l'ho sentita e percepita in diverse occasioni e situazioni anche critiche, e quindi è da lì che nasceva il bello e il buono.

L'AMICIZIA CHE SI "LEGA AL DITO"

UN GRUPPO DI AMICHE DI SANTA EUROSIA HA SALUTATO KATIA CON PIZZA, ANELLO, BIGLIETTO DI RINGRAZIAMENTO E TANTE RISATE INSIEME



La comunità SS. Trinità ha programmato un saluto ufficiale a Katia e a don Sergio la sera di sabato 31 ottobre. Non appena verrà definito il programma sarà pubblicato su "Il Filo d'Oro", l'appuntamento settimanale con gli avvisi e il pensiero di don Fabio.



Photo Click Via IV Novembre 5 Cesano Maderno MB

Binzago - Prime Comunioni domenica 27 settembre (Photoclick)



Photo Click Via IV Novembre 5 Cesano Maderno MB

Binzago - Prime Comunioni domenica 4 ottobre (Photoclick)



Santa Eurosia - Prime Comunioni domenica 27 settembre (Foto Studio Fantasy di Loris Di Girolamo)



Santa Eurosia - Prime Comunioni domenica 4 ottobre (Foto Studio Fantasy di Loris Di Girolamo)



Sacra Famiglia - Prime Comunioni domenica 27 settembre (MaxCiuba photographer)

Il gesto della lavanda dei piedi, tradizionalmente previsto il Giovedì Santo e rimandato a causa del lockdown, si è svolto in maniera inedita sabato 5 settembre, quando i ragazzi della Prima Comunione si sono incontrati tra loro dopo tanto tempo, complice la bella occasione della presenza di don Ronel e don Alessandro, ordinati sacerdoti la mattina stessa!



RICEVERANNO LA S. CRESIMA

S. EUROSIA

10 ottobre ore 15:30

Aggio Dario
Aggio Delia
Belluco Giacomo
Checchetto Gaia
Conforti Nicole
Corbetta Davide
Corbetta Serena
Di Mare Niccolò
Favaro Samuele
Macheda Giovanni
Olla Christian
Rizzi Sara
Romanó Stefano
Stefanuto Beatrice
Villa Ludovica

17 ottobre ore 15:30

Atesini Micol
Beriozza Greta
Cammilleri Carlotta
Cammilleri Matilda
Checchi Christian
Corbetta Aurora
Di Dio Vanessa
Foglia Marco
Ilardi Beatrice
Maddiona Mirko
Maddiona Oara
Pintagro Manuel
Resentera Sara
Secchi Sofia
Tagliabue Eliana
Toscano Mattia
Triulzi Sara

BINZAGO

11 ottobre ore 15:30

Astolfi Riccardo
Barzaghi Manuele
Borgonovo Danilo
Busnelli Enrico Lorenzo
Gai Giorgia
Giacomini Carlo
Granelli Christian
Grassi Ginevra
Greco Noah
Lombardi Diana
Mereu Thomas
Orsenigo Andrea
Pagani Marco
Pianta Efrem
Pozzoli Camilla
Santambrogio Anna
Scotton Karima
Turati Matteo
Valaderio Fabrizio
Vezzani Viola
Zappa Alessandro

18 ottobre ore 15:30

Basile Daniele
Basilico Beatrice
Bergamini Martina
Borjas Marroquin Matteo Julian
Busnelli Giovanni Paolo
Cataldo Riccardo
Colombo Camilla
Conte Manuel
Frigerio Tommaso
Grassi Alessandro Maria
Guirrerri Chiara Maria
Madama Gabriele
Manzotti Stella Giulia
Milanesi Alessia
Pellegatta Matteo
Pizzi Mirko
Shtmbari Matthias
Vaghi Irene Giuliana

SACRA

25 ottobre ore 15:30

Annesi Matteo
Azzarà Michelle
Beggio Linda
Belcastro Filippo
Biondelli Simone
Cerliani Zoe
Chiavella Luca
Costa Alessia
Crivello Gaia
Crocchi Martina
Dell'Olio Alessia
Filippi Giorgia
Inzoli Nicolò
Mascapé Beatrice
Orlando Sofia
Pasquali Rebecca
Schiavone Massimo
Seregna Serena
Varisco Ambra



LE RIPARTENZE: L'ORATORIO

OrAbi è l'ORATORIO DA ABITARE

DON FRANCESCO ILLUSTRA UN PROGETTO NUOVO CHE PARTE A BINZAGO E ALLA SACRA FAMIGLIA E, NEI PROSSIMI ANNI, SARÀ ESTESO ANCHE A SANTA EUROSIA

di don Francesco

“**R**ilanciate gli oratori, adeguandoli alle esigenze dei tempi, come ponti tra la Chiesa e la strada, con particolare attenzione per chi è emarginato e attraversa momenti di disagio...”: questa frase di san Giovanni Paolo II mi ha da sempre molto colpito.

Che bello vedere l'oratorio, proprio il nostro oratorio, come ponte *tra la Chiesa e la strada*, come luogo di contatto a cui viene affidato il compito di stare al passo con i *tempi*, cioè di non evadere quel presente - quell'oggi - che ciascuno di noi sta vivendo.

È proprio a partire da quest'intuizione che abbiamo lavorato in questi mesi al progetto **OrAbi** (Oratorio da **A**bitare).

Nel periodo segnato dalla pandemia i nostri ragazzi, non potendo abitare altro posto per via delle stringenti norme a prevenzione del Covid19, hanno trascorso gran parte del loro tempo in strada, spesso senza regole. Perfino quell'esperienza *regina* dell'anno oratoriano - qual è l'oratorio feriale - che da sempre ci ha aiutato a far comprendere ai nostri adolescenti la bellezza di una vita vissuta amando come Gesù, attraverso il dono di sé per l'altro, si è vista fortemente ridimensionata in termini di tempo e di partecipanti.

La nostra comunità cristiana non può certo rimanere indifferente davanti al rischio di un appiattimento educativo, morale e cristiano che i nostri giovani possono correre in questo tempo.

Nei mesi scorsi abbiamo partecipato (e vinto) ad un bando proposto da Regione Lombardia per finanziare il 70% del progetto **OrAbi** che vuole essere una rimodulazione del progetto "Giovani Insieme" degli scorsi anni: esso inizierà, dapprima, a coinvolgere l'oratorio di Binzago e, per il sabato, anche quello della Sacra; per poi, nei prossimi anni, estendere la sua progettualità anche a Sant'Eurosia.

Dal 2 novembre prossimo, dal martedì al venerdì (conservando il lunedì come giorno di chiusura), dalle 16.00 alle 18.30, chiederemo a quattro giovani della nostra comunità di essere presenti, a turno, per garantire la



“*La nostra comunità cristiana non può certo rimanere indifferente davanti al rischio di un appiattimento educativo, morale e cristiano che i nostri giovani possono correre in questo tempo.*”

possibilità di uno “spazio studio” a partecipazione libera (tenendo conto dei requisiti dovuti ai protocolli Covid19) per adolescenti, 18enni e giovani, dove speriamo che la presenza dell'educatore faciliti quella di altri giovani che lo supportino come volontari, in forza di un legame di amicizia. Ci diamo l'obiettivo di far riscoprire l'oratorio **come una seconda casa**, in cui trascorrere il tempo nell'informalità ma all'interno di una proposta.

Partiremo da novembre attendendo che si concluda il *restyling* della sala Paolo VI, luogo che desideriamo sia messo a servizio dei nostri giovani, veri protagonisti e unico motivo per cui l'oratorio esiste, consapevoli che “*il bello educa*”.

Nel pomeriggio del sabato (a supporto del *SayCheese*) e della domenica, invece, la proposta si giocherà soprattutto come “presenza di cortile”, nel gioco sui



Dal progetto OrAbi, la voglia di tornare ad abitare lo spazio dell'oratorio con il supporto di una progettualità portata avanti grazie alla Pastorale Giovanile guidata da don Isacco, don Paolo e don Francesco che, come si legge bene in quest' articolo, è proprio sul pezzo! Anche da Roma siamo certi che non mancherà di seguire i suoi ragazzi e i suoi giovani. Grazie donfra! (sono immagini di repertorio! A sinistra la festa di apertura oratorio nell'ottobre 2015; sopra l'oratorio estivo nel giugno 2016)

campi e nella sorveglianza degli spazi, sperando possa facilitare l'incontro e il dialogo con chi entra, da solo o in gruppo, in oratorio, per i più svariati motivi.

Per essere educativo, uno spazio dev'essere innanzitutto sicuro: per questo vogliamo rilanciare un'*alleanza educativa* con le famiglie, la POB e con tutti coloro che hanno voglia di fare la propria parte nella custodia di quel luogo, tempo e occasione - qual è l'Oratorio - per diventare davvero dei **Grandi, con la "G" maiuscola**. Entro il mese di ottobre saranno poi predisposte, nel rispetto delle vigenti norme a tutela della *privacy*, ulteriori telecamere di video-sorveglianza per la custodia degli spazi.

Ben sapendo che questi giovani non sono formati per essere "educatori di strada", a loro sarà chiesto anche di essere "sentinelle" nel cortile, garantendo, per quanto possibile, uno sguardo educativo sugli spazi aperti dell'oratorio.

Grazie al loro contributo, potremo garantire l'applicazione dei **protocolli Covid19** (tenuta del registro presenze; verifica della sottoscrizione del patto educativo famiglia-parrocchia per ogni minore che entra negli

spazi oratoriani; verifica della temperatura corporea all'entrata; uso delle mascherine; igienizzazione degli ambienti; rispetto delle distanze...) necessari perché si possa mettere piede negli spazi oratoriani. Altrimenti si rischierebbe il deserto fino alla prossima estate.

Come diceva qualcuno, "**Accendere un fiammifero vale infinitamente di più che maledire l'oscurità**". Il progetto OrAbi intende essere il primo passo di un gioco di squadra più ampio: è necessario il sostegno di tutti per supportarlo. Certamente servirà il sostegno economico ma anche – e soprattutto – quello della preghiera, della stima e del proprio mettersi in gioco. Tu ci stai a darci una mano?

LE RIPARTENZE: LO SPORT

POB: LA PALLA TORNA A MUOVERSI!

di Roberto Tognacca

L'immobilismo lavorativo, didattico e sportivo è stato un ostacolo opprimente e arduo da superare per ciascuno di noi ed è proprio per questo che è grande la gioia nel dichiarare ufficialmente aperta la stagione 2020/2021 della POB Binzago.

La società è riuscita ad allinearsi ai complicati e numerosi protocolli dei diversi enti (sportivi e non), imprescindibili per la ripartenza. La POB si è oltremodo adoperata affinché fossero rispettate le normative emanate dall'ASL e dalle diverse Federazioni sportive, tutte impegnate per ricominciare, e con l'unico obiettivo di riprendere la vita quotidiana garantendo, al contempo, la tutela e la sicurezza di ciascun atleta, allenatore e dirigente.

A questo proposito, i campi da gioco sono stati organizzati e ripartiti, attraverso un'apposita segnaletica, in modo da assicurare il distanziamento sociale di chiunque sia implicato nelle sessioni sportive (allenamenti, amichevoli ed eventuali campionati); è stato predisposto l'uso di gel disinfettanti all'entrata e all'uscita di un percorso obbligato, oltre alla misurazione della temperatura, operazione vincolante per qualsiasi attività all'interno delle strutture. È stato inoltre nominato un COVID manager, deputato al controllo e alla gestione di tutte le attività di tutela dal rischio di contrarre il virus.



Immagine di repertorio dei giovani sportivi della POB

Queste precauzioni sembrano tante – lo sono in realtà – e talvolta possono apparire anche contrastanti; purtroppo però viviamo tutti nell'incertezza e mai come adesso risulta indispensabile e vitale la collaborazione di ciascuno per riconquistare un giorno (si spera vicino) la normalità di cui tanto si sente la mancanza; deve perciò risultare ancor più palese che, nonostante la pletera di regole e norme, abbiamo finalmente ripreso a fare sport, a ritrovarci, a condividere momenti insieme, quindi a vivere (quasi) come prima.

Siamo dunque orgogliosi di poter dichiarare che la stagione sportiva a Binzago apre i battenti con ben quattro sport, calcio, pallacanestro, pallavolo, ginnastica dolce, ciascuno con molte novità sia nell'organico dello staff

sia nei roster. Le squadre sono, rispettivamente, 7 per il calcio (5 under e 2 senior), 12 per il basket (8 under e 4 senior), 10 per la pallavolo (6 under e 4 senior) e 2 gruppi per la ginnastica dolce.

La voglia di ricominciare è tanta, come quella di rivederci e di poterci (metaforicamente) abbracciare. Il passo che dobbiamo fare è prima di tutto mentale; fatto quello, sarà senza dubbio un'annata sportiva appagante, qualunque sia il futuro che ci aspetta.

LE RIPARTENZE: LA SCUOLA SANT'ANNA: PRESENTE!

COSÌ RISPONDE ALL'APPELLO LA NOSTRA SCUOLA DELL'INFANZIA SANT'ANNA

a cura di Laura Tagliabue

Ci siamo, siamo ripartiti. Con gioia ed entusiasmo. Sicuramente con un po' di preoccupazione, fatica ed affanno, perché all'inizio non era tutto chiaro, non sapevamo cosa aspettarci e come garantire il rispetto di norme necessarie pur restando fedeli alla missione educativa che ci è propria. Più forte delle preoccupazioni, però, è stato il desiderio di vedere gli ambienti della nostra scuola popolarsi nuovamente di bambini vivaci, di sentire ancora la confusione delle loro voci, di vivere insieme a loro tante esperienze per continuare a crescere insieme. Mai come nei mesi scorsi abbiamo compreso quanto sia preziosa la socialità, lo stare con gli altri, il vivere esperienze in gruppo, incontrarsi, abbracciarsi, anche scontrarsi, sentire in ogni caso la presenza fisica dell'altro accanto a noi.



Per i bambini tutto questo è irrinunciabile, e ha un valore indicibile per il loro benessere e sviluppo psicofisico.

La scuola ha affrontato diversi sforzi per l'assunzione di nuovo personale e per la gestione delle attività quotidiane in sicurezza, secondo il rispetto delle norme vigenti. Con questa organizzazione di fondo il personale, pur non venendo mai meno l'attenzione e la vigilanza, riesce a portare avanti il proprio lavoro educativo in modo sereno, per continuare ad offrire un servizio prezioso per i bambini e le loro famiglie.

Poi ci sono loro, i bambini, i grandi protagonisti di questo rientro, che ci colpiscono sempre per la grande adattabilità che dimostrano, per la capacità di comprendere ed imparare i limiti, senza fare troppe storie. E così la scuola si è riempita nuovamente di risate, di strilli, di litigi, di pianti, di giochi, di canzoni, di rumori, di affetto, di opportunità.

Dopo i mesi trascorsi lontani dall'ordinarietà, abbiamo pensato che fosse necessario del tempo da dedicare alla cura: cura di noi stessi, degli altri, dell'ambiente, degli esseri viventi. "Maneggiare con cura" è, quindi, il titolo che abbiamo scelto per il progetto che sta guidando il nostro percorso con i bambini e con le famiglie.

Poterci essere ancora, ogni giorno, è sicuramente, per noi tutti che lavoriamo nella scuola, per i bambini e ci auguriamo anche per le famiglie, un grande dono. Mai come in questo periodo risuona, allora, vera la frase: "Ieri è storia. Domani è un mistero. Ma oggi è un dono: per questo si chiama PRESENTE".

Accettiamo volontari che offrano tempo e capacità per piccoli lavori di manutenzione e cura di spazi ed attrezzature (dalle piante alle aree gioco), da svolgersi in orario extra scolastico: scrivetece una email a santanna@binzago.it



<http://www.scuoleparrocchialibinzago.it/>



Scuola Infanzia Sant'Anna @scuolainfanziabrianza

I 50 ANNI DI DON ELIGIO!

LA FESTA È... SACRA! LA BELLEZZA DI UNA COMUNITÀ CHE SI È RITROVATA INTORNO AL CARO PARROCO DON ELIGIO CHE RICORDA QUEST'ANNO I 50 ANNI DI SACERDOZIO

l'omelia di don Eligio Ciapparella

DOMENICA IV DOPO IL MARTIRIO DI S. GIOVANNI
20 settembre 2020

«**M**i son sempre chiesto come fate a vivere dopo aver detto Messa... ogni giorno avete Dio fra le mani». Così scriveva Enrico Medi, uno scienziato innamorato di Gesù, un ricercatore che però non si accontentava delle verità scientifiche ma, soprattutto, voleva incontrare Gesù per diventare santo. Sono cinquant'anni che celebro (oltre 23.000 messe) e grazie a Dio sono ancora vivo e continuo a stupirmi di avere Dio tra le mani. È proprio vero, come dice il profeta Isaia: «Signore tu sei nostro padre; noi siamo argilla e Tu colui che ci plasma; tutti noi siamo opera delle Tue mani...». Siamo argilla, poca cosa, ma opera di Dio, tutti, ciascuno. Riconosco di essere stato preferito dal Signore; non perché sono migliore di altri, ma perché Lui l'ha voluto.

Dio ha voluto scegliere i preti non tra gli angeli, ma tra gli uomini. Lo si vede anche nei Vangeli: i primi chiamati, Pietro e compagni, non erano certo né i migliori né dei perfetti.

Don Giussani, grande maestro per me nella fede, a chi gli chiedeva che cosa avrebbe raccomandato ad un giovane prete, rispondeva: «che sia anzitutto uomo!». Cioè che avesse a cuore la sua umanità, che non trascurasse le sue domande, le sue tensioni, i suoi desideri, i suoi bisogni originali nella loro nudità e vastità, così da rimanere aperto al Mistero come possibilità di pienezza e di compimento della sua stessa umanità.

Sì, l'uomo e le sue domande, grandi e infinite. L'uomo nasce affamato, ed è la sua fortuna. Il bambino ha fame di sua madre che lo nutre di latte, di carezze e di sogni. Il giovane ha fame di amare e di essere amato. Gli sposi hanno fame l'uno dell'altra e poi di un frutto in cui si incarni il loro amore. L'anziano ha fame di relazione, di attenzione, di cura capace di vincere la solitudine. E quando hai raggiunto tutto questo e dovresti essere appagato, a quel punto vuoi ancora, hai ancora fame: «*Ci hai fatti, Signore, per Te e inquieto è il nostro cuore finché non riposa in Te*». (Sant'Agostino). Che bella questa inquietudine nella vita! Ve lo auguro di cuore: non accontentatevi, desiderate il massimo perché siamo fatti per l'infinito. Chi si accontenta, non è vero che gode, ma abbassa il livello del suo desiderio.



Don Eligio Ciapparella ha celebrato con il nostro nuovo parroco don Fabio Viscardi

“ *Che Gesù sia il pane che sfama non basta dirlo, occorre che sia esperienza per te. Che Dio sia pienezza per il cuore e per la vita non è una verità del catechismo da sapere, ma un'esperienza da fare.*

Siamo fatti per essere dei gabbiani, come Jonathan Livingston, non per essere oche che starnazzano nei laghetti impantanati di bassi istinti e di ristretti egoismi. Il cuore dell'uomo, del prete o dello sposato, del giovane e del vecchio, del sano e del malato, ha fame di Dio, di bellezza; fame di amore e di essere amato; fame di felicità e di pace per noi e per gli altri; fame di vita più grande, più intensa. Eterna.

Che cosa ho imparato di più in questi cinquant'anni? Proprio questo. Che solo Gesù è la risposta semplice e folgorante al cuore affamato e assetato dell'uomo. «Se Tu squarciassi i cieli e scendessi!» (Is. 63,19b).



Regalo molto originale! Per i 50 anni di messa di don Eligio, una bottiglia speciale, la 50&50, frutto di un 50% di Sangiovese di Capannelle e 50% di un Merlot toscano.



Foto di rito! Al termine della S. Messa una bella foto con la corale e le autorità presenti.

I cieli si sono aperti e Gesù è venuto, si è fatto uno di noi, si è fatto compagnia al nostro cammino, altrimenti vagabondo.

«Io sono il pane di vita». Sono io il nutrimento vero per la tua fame. Ecco chi è Dio: uno che si dà, tutto, fino a farsi pane perché io Lo mangi. Dio dà. Dio non chiede, Dio dà. Dio si offre e offre. Dio non esige nulla, dona tutto. E per farlo si è fatto uomo; si è fatto pane. «Io sono il pane della vita; chi viene a me non avrà fame e chi crede in me non avrà sete, mai!» (Gv. 6,35).

Per offrire questo pane, affidato alle mie mani, ho cercato di fare il prete. Dare Gesù è la cosa più bella che si può fare. Lo deve fare il prete ma pure il genitore coi figli. Se non dai Dio, ma solo tutto il resto, rischi di dare poco o niente. Certo, come per ogni cosa: dai se tu hai quello che devi trasmettere. Che Gesù sia il pane che

sfama non basta dirlo, occorre che sia esperienza per te. Che Dio sia pienezza per il cuore e per la vita non è una verità del catechismo da sapere, ma un'esperienza da fare. E quando fai questa esperienza non puoi più lasciarla. «Signore dacci sempre questo pane!».

Non basta parlare del pane; a parlarne e basta si muore di fame! Occorre mangiarLo, assaporarLo in bocca, nutrirsi, assimilarLo. Il cristianesimo non è una dottrina, ma un incontro con una persona viva, possibile ancora dentro la vita e la compagnia della Chiesa. Questo ho cercato di annunciarvi anche stando tra voi. E non sono stanco di continuare a farlo. Non è il mio mestiere, è la mia passione. E poi, io posso, talvolta, aver tradito Gesù, ma Lui non ha mai smesso di amarmi. «Teneramente amato per seminare Bellezza» (Giornata per il Seminario). Questa è la mia certezza, ancora.

DUE FOTO PER DIRTÌ CHE...



Le feste patronali sono ripartite con: messa e... tombola!

Alla Sacra Famiglia abbiamo la foto che mostra anche don Fabio intento a giocare! A Binzago, la foto della splendida Camilla, vincitrice del primo premio: una bicicletta!



TESSITORI DI FRATERNITÀ

1^ ASSEMBLEA MISSIONARIA DIOCESANA

a cura di Mimmo Esposito

Anche in tempo di Covid, la Missione non arresta il suo cammino. Sabato 26 settembre 2020 si è svolta a Milano la 1a Assemblea Missionaria Diocesana per l'anno pastorale 2020/2021, trasmessa anche da remoto per dare a più persone la possibilità di partecipare da casa, oltre ad essere presenti presso la Chiesa di S. Stefano Maggiore. Ad introdurre l'incontro don Maurizio Zago, responsabile dell'Ufficio Missionario diocesano e Mons. Luca Bressan (Vicario episcopale per la Cultura, la Carità, la Missione e l'Azione Sociale) che, portando i saluti dell'Arcivescovo, ha sottolineato alcuni aspetti della Sua Lettera (Infonda Dio sapienza nel cuore) in cui sono condensate le linee guida per il cammino sinodale della diocesi per il nuovo anno.

Dopo il momento di preghiera iniziale ha preso la parola Suor Luisella Musazzi, missionaria comboniana, moderatrice della Consulta Diocesana per la "Chiesa dalle genti", tenendo una relazione dal titolo: "Tessitori di fraternità". Siamo disposti a continuare l'opera di Gesù che ci rende "tessitori di fraternità"? La Chiesa è intesa come Casa ospitale per tutti i fratelli e le sorelle, capace di allargare lo spazio, perché tutti entrino. La Chiesa dalle genti è aperta come una tenda e vive la bellezza della novità. La Chiesa dalle genti cammina sulle strade del cambiamento.

Nuovi stili pastorali stanno aparendo nelle nostre comunità, ed essi andrebbero curati, coltivati. La Chiesa è stata generata in questo dono di Fraternità che ci è stato lasciato dal Figlio di Dio. Non scartare nessuno, pertanto, è il fondamento della fraternità. Fratelli si diventa. Ogni essere umano amato da Dio, è "terra sacra". È necessario cercare l'altro, l'altra, come parte della mia vita. L'attività Missionaria della Chiesa: cercare i propri fratelli e le proprie sorelle. Gesù è venuto per riportarci tutti al Padre, per fare dell'umanità una sola famiglia. Sull'asse della fratellanza, della fraternità ruota tutto il Pontificato di Papa Francesco. Dov'è tuo fratello? Dov'è tua sorella? Siamo chiamati ad "osare" grandi sogni, e piccoli gesti di Vangelo, sono la Buona Notizia che la società attende.



“ *Comunicare è rendere partecipi, trasmettere la gioia che si ha dentro* ”

A seguire c'è stata la Testimonianza del dott. Gianni Borsa, Direttore della rivista "Popoli e Missione", intervenendo con una relazione dal titolo. "Il prezioso contributo alla Missione della pubblicistica missionaria (riviste, social, blog...): come farne tesoro?". Partendo dal Vangelo di Matteo (28, 8) che dice: "Abbandonato in fretta il sepolcro con timore e gioia grande, le donne corsero a dare l'annuncio ai suoi discepoli", si può ben affermare che la Comunicazione è Missione. Il Signore della storia non è quello crocifisso ma è il Risorto. Le donne colgono la Notizia, non hanno più paura, corrono, vanno in fretta... ed è proprio in questo dinamismo che risiede la comunicazione missionaria di cui la "fretta" è una componente; lo si vede anche gestendo un sito di informazione missionaria, ad esempio. Comunicare è rendere partecipi, trasmettere la gioia che si ha dentro.

Comunicare la Parola di Dio è una cosa grossa, è una sfida grande.

Anche nella propria parrocchia ciascuno di noi può diventare comunicatore ed informatore missionario. La Comunicazione Missionaria nella sfera dell'informazione moderna e dei nuovi media è una voce controcorrente. E lo spirito stesso del Vangelo va controcorrente.

Quella missionaria è una informazione generativa, capace di smuovere le menti ed i cuori, che fa venire la voglia di parlare della Missione, che fa venire la voglia di essere missionari, capace di far alzare lo sguardo dall'io al "noi". Un'informazione missionaria che vuole essere di aiuto a rendere sensibili e generose le nostre comunità, dove lo spazio per la Missione sta venendo meno. L'Informazione missionaria intende favorire la riflessione, promuovere l'animazione missionaria, essere germe per le vocazioni missionarie, agevolare ed accompagnare la raccolta di risorse che servano per finanziare le opere dei missionari, essere da strumento e stimolo per diventare chiesa in uscita.

Sul SENTiero dei SANTI SANTA MARIA BERTILLA BOSCARDIN

di *Roberta Scalisi*

Non così dovrà essere tra voi; ma colui che vorrà diventare grande tra voi, si farà vostro servo, e colui che vorrà essere il primo tra voi, si farà vostro schiavo.

Mt 20, 26-27

Ci sono parole nel Vangelo che noi spesso ascoltiamo mantenendo nel cuore una certa riserva. Un disagio che emerge anche nella Parabola degli invitati a nozze che scelgono i primi posti. I Santi hanno obbedito a questa parola accettando l'ultimo posto per assomigliare al Signore Gesù, che è venuto per servire e non per essere tra i primi.

Era una ragazza modesta "Annetta", forse addirittura più semplice di tante altre. Una bambina a cui non era stata data neanche la possibilità di scegliere un posto proprio a causa della condizione servile in cui è nata e vissuta, ma in cui è germogliato il seme della santità. L'infanzia di Annetta non è delle più facili: continuamente vessata e umiliata, dallo scarso rendimento scolastico, con poche capacità, ridicolizzata dai suoi paesani... Risuona un'eco che ci rimanda a Giobbe e alle prove di una vita in salita, in cui dove il male sembra provocare e dire: "Di questa creatura così umiliata prova a farne una Santa" e Dio accetta: non ne fa una santa qualsiasi, ma la custode delle preghiere più difficili – quelle legate alla sofferenza e alla malattia.

A 17 anni, con coraggio, chiede di essere ammessa alla Congregazione delle Suore Dorotee di Vicenza fino a diventare una Suora (poi infermiera) dalla carità eroica nell'Ospedale di Treviso.

Il carisma di Bertilla non è un segreto e non ha formule complicate, anzi si trasforma e realizza in una condizione di normalità: la dimostrazione che attraverso le opere di bene compiute ogni giorno è possibile raggiungere una pienezza esistenziale. Un esercizio costante per andare oltre se stessi, verso di Dio e la Sua carità. È una carità intesa in senso completo, evangelico, una carità che riguarda Dio prima di tutto, una passione totale verso il Signore che illumina tutta la sua vita e per il quale si consuma. Un amore intenso di sfumature umane e privo di egoismo, che riusciva a trasmettere agli altri consentendo loro di viverlo come consolazione.

Modello di raccoglimento e di preghiera nella vita, essa agiva per Dio soltanto. Non estasi, non miracoli in vita,



Biografia

Nata nel 1888 in provincia di Vicenza, in una famiglia contadina, con l'aiuto del parroco entrò nel 1905 nelle suore Maestre di Santa Dorotea Figlie dei Santissimi Cuori a Vicenza. Divenuta infermiera, lavorò nell'ospedale di Treviso, dove si dedicò a servire i malati nel corpo e nello spirito, infaticabile nell'aiutare le consorelle. Nonostante fosse

stata colpita da un tumore a soli 22 anni, continuò con impegno il proprio lavoro, reso più faticoso dalle difficoltà e dalle tensioni della Prima Guerra Mondiale. Mandata a Como, soffrì molto per l'incomprensione di qualche medico e della propria superiora, senza mai lamentarsi o protestare. Tornata a Treviso, riprese il suo lavoro in ospedale nonostante l'aggravarsi della malattia. Morì a 34 anni, nel 1922. La sua grandezza spirituale sta nell'aver cercato nella fatica, nell'umiltà, nel silenzio, un'unione con Dio sempre più profonda. Le sue spoglie si trovano ora a Vicenza, nella Casa madre della sua comunità. (Avvenire)

ma un amore con Dio sempre più profondo. Una dimostrazione che il regno di Dio è da trovare dentro di noi, il resto è sovrabbondanza.

Il regno di Dio è in mezzo a voi!
(Luca 17,20-21)

Annetta nella sua vita ha riconosciuto in terra il Regno di Dio e ne ha riconosciuta la sovranità come Paternità. L'aspirazione ad un senso di Dio più giusto, più familiare e più intimo, in cui tutti siamo fratelli, la porta a consumare la propria esistenza per questa famiglia costituita nella fede.

La malattia l'accompagna per oltre dieci anni e, se il male consuma il corpo, l'anima si eleva per l'incontro con il suo Gesù. Suor Maria Bertilla si è votata al sacrificio. Ha applicato alla sua vita le parole e l'esempio di Gesù: GV 12, 24 "Se il chicco di grano caduto in terra non muore, rimane solo; se invece muore produce frutto."

Non lo faceva per sé, ma per gli altri, nei quali vedeva Gesù, il suo sposo, e per gloria a Dio.

B A T T E S I M I



B.V. Immacolata

20 settembre	Nicolò Albrigo Edoardo Bertin Vera Giannico Greta Neve Manara Martina Benifeci Giulia Maria Incarbone Luna Ricetti Alice Rizzo Cecilia Lina Reale	<i>di Claudio e Terragni Marina</i> <i>di Davide e Zuin Federica</i> <i>di Luca e Arienti Sara</i> <i>di Paolo e Borsa Silvia</i> <i>di Rosario e Gallo Isabella</i> <i>di Vincenzo e Stellabotte Melissa</i> <i>di Alessio e Coniglio Jalenia</i> <i>di Andrea e Lingiardi Alessia</i> <i>di Giuseppe e Ferrara Cristina</i>
26 settembre	Esther Stella Zardoni Atena Pappalardo	<i>di Adriano e Novati Alessia Giovanna</i> <i>di Simone e D'Ambrosio Antonella</i>

Sacra Famiglia

13 settembre	Briganti Victoria Mauri Pietro Frascella Mattia Soli Gabriele	<i>di Andrea e Imbargiggio Sara</i> <i>di Alex e Matta Sophir</i> <i>di Antonio e Chinappi Maria Cristina</i> <i>di Andrea e Chilà Veronica</i>
--------------	----------------------------------------------------------------------------------------------------	----------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------

Sant'Eurosia

27 settembre	Nicholas Nita Yuri Lombardo	<i>di Bogdan e Baldassin Katuscia</i> <i>di Pasquale Luca e Ottobono Ilaria</i>
--------------	----------------------------------------------	------------------------------------------------------------------------------------



Matrimoni

B.V. Immacolata

5 settembre	Colombo Tommaso e Bonfanti Elisabetta
12 settembre	Ferrè Gabriele Bernardo e Fabiola Milani

O E F U N T I

B.V. Immacolata



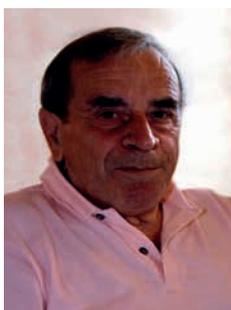
Foti Caterina
in Foti
di anni 83

Sacra Famiglia



Tencati Teresina
ved. Bossoni
di anni 93

S. Eurosia



Bertin Lino
di anni 81



Paglia Antonina
ved. Lagona
di anni 90



Iacomino Donato
di anni 85



Roncolato Giuseppe
di anni 81



Santoro Domenica
in Sarli
di anni 98



Giglio Alfio
di anni 82



La Rete

a cura di Loretta

Ciao bambini! È arrivato quel mese dell'anno in cui si ammirano le foglie che si colorano di mille sfumature, bisogna coprirsi bene per non prendere il raffreddore, si organizza la caccia alle castagne in qualche bosco... e finalmente si torna in un luogo che per molti di noi (e di voi!) è stato (o sarà) quasi una "seconda casa".

Un luogo che va custodito, valorizzato, vissuto, amato: se tutti ci entriamo con affetto e rispetto, sarà sempre più bello.

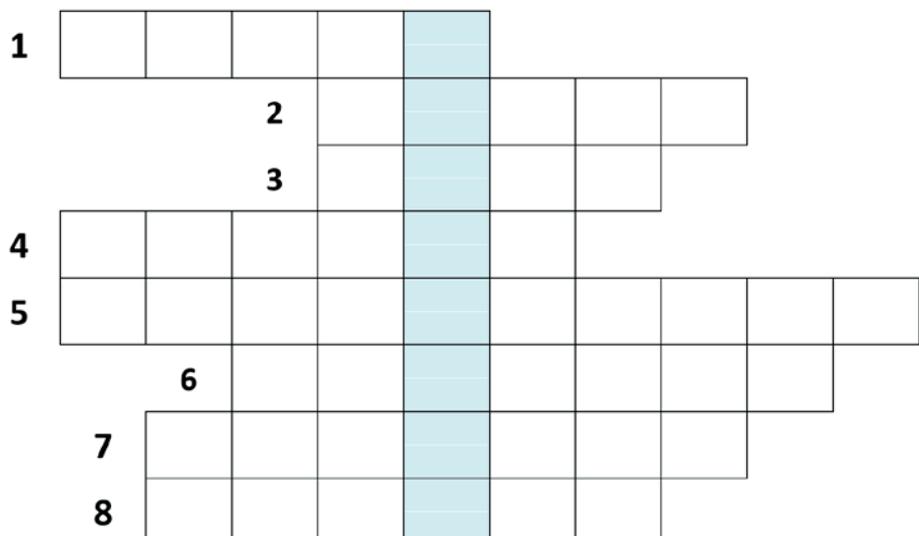
**Non avete ancora capito di che luogo parlo?
Scopriamolo con un cruciverba!**

LE DEFINIZIONI SONO TUTTE ORIZZONTALI:

IL RISULTATO È NELLA COLONNA PIÙ SCURA IN VERTICALE

1. I suoi rami vengono "sventolati" la domenica prima di Pasqua... ma li abbiamo portati per le strade anche domenica 4 ottobre.
2. Nelle ultime settimane ne abbiamo visti andare e venire parecchi, nelle nostre parrocchie: alcuni li abbiamo salutati, altri li abbiamo accolti.. e tre li abbiamo molto festeggiati!
3. Nei lunghi mesi del lockdown ci siamo rimasti chiusi dentro con i nostri familiari, senza poter uscire
4. Per colpa del Covid quando ci incontriamo possiamo salutarci solo con occhi sorridenti e colpendoci a vicenda il
5. Ci sono quasi sempre nelle feste: sono leggeri e colorati e se ci scappa il filo... possono arrivare molto lontano!

6. Il "nostro" prima era don Romeo, ora don Fabio
7. È il contrario di stare e fare "da soli"
8. Chi trova un amico trova un....



4 OTTOBRE la domenica dell'ulivo



Domenica 25 ottobre l'ingresso ufficiale in Valsolda

Ogni grande viaggio inizia con un piccolo passo e noi gli abbiamo donato un'auto per viaggiare più in fretta.

ABBIAMO FATTO PARTIRE DON ROMEO IL 7 SETTEMBRE SU UNA PANDA CITY CROSS NUOVA DI ZECCA...



Sabato 5 settembre la consegna dell'auto dopo la S. Messa delle ore 18:00

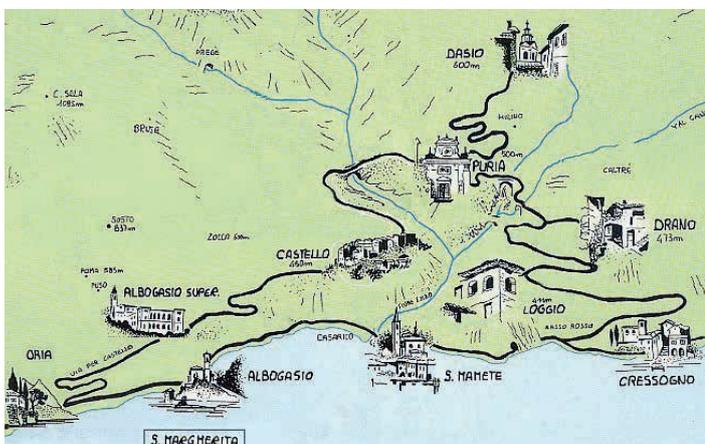
Don Romeo al volante della Panda con alle spalle l'interno della chiesa di Binzago illuminata dal sole!

Nel mese di agosto circa 200 famiglie hanno contribuito con le proprie donazioni all'acquisto dell'auto per il nostro parroco don Romeo, che ci ha lasciati dopo dieci lunghi anni.

Il totale raccolto è stato ben € 17.260.

€ 13.000 sono serviti per acquistare l'auto e i restanti € 4.260 sono rimasti a don Romeo che ha promesso di usarli per comprare ciò che gli servirà nei prossimi mesi di nuovo ministero in Valsolda.

... PERCHÉ POSSA VISITARE LE SUE INFINITE PARROCCHIE DISSEMINATE SU E GIÙ DALLA VALSOLDA!



E CI ASPETTA NUMEROSI IL POMERIGGIO DI DOMENICA 25 OTTOBRE PER ACCOMPAGNARLO NEL SUO INGRESSO UFFICIALE COME PARROCO DELLA VALSOLDA.

**IL PROGRAMMA È SUL SITO TRINITACESANO.IT OP-
PURE NELLE BACHECHE DELLE NOSTRE CHIESE.**

**ISCRIZIONI PER IL PULLMAN ENTRO DOMENICA
18 OTTOBRE.**

In attesa del 25 ottobre don Romeo ci mostra che in Valsolda è già iniziata la raccolta delle castagne!

